



Un altro punto di vista.



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità*

Appello ai Poteri Locali per la prevenzione e il contrasto della tratta di esseri umani

promosso da:

CCRE (Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa)

AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) quale realtà istituzionalmente impegnata nella difesa dei diritti umani

PS Equal "**Tratta NO!**" quale progetto di informazione sociale sul fenomeno inserito nel programma europeo Equal (cod IT-S2-MDL-210, azione di mainstreaming 5.2.)

Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri partner della rete di supporto del progetto e titolare in Italia degli interventi di protezione sociale delle vittime e delle azioni di informazione sulla tratta degli esseri umani

Considerato che:

- la **tratta degli esseri umani è una violazione riconosciuta dei diritti dell'uomo** in protocolli/convenzioni/dichiarazioni internazionali ed UE¹; e pertanto uno dei problemi di "frontiera" da affrontare prioritariamente in una costruzione di un'Europa "senza frontiere";
- la **Convenzione del Consiglio d'Europa** per il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, in particolare l'articolo 3, riconosce il diritto di tutte le persone di non essere sottoposte "al trattamento inumano o degradante" e l'articolo 4 che proibisce la schiavitù;
- il **ruolo dei Poteri Locali** nei due campi specifici di azione positiva e di contrasto al fenomeno della tratta, ed in particolare per le funzioni di responsabili dell'Ordine Pubblico e della sicurezza nel proprio territorio; il ruolo assegnato ai Poteri Locali dalla normativa vigente in Italia per la prevenzione e contrasto del fenomeno² e di coordinamento e gestione delle politiche sociali³; quanto richiamato in merito nella dichiarazione dei Poteri locali del Consiglio d'Europa sulla "Lotta contro il traffico di esseri umani"/giu06 (... Ricordiamo che è a livello locale che la fase finale del traffico si emerge e che le autorità locali hanno un ruolo fondamentale come garanti di coesione sociale, di benessere e di sicurezza del proprio cittadino.....);
- le **buone prassi normative** di alcuni paesi UE (Italia, Belgio e Olanda) che valorizzano buone prassi di intervento;

¹ Protocollo ONU/2000; decisione quadro UE/2002; convenzione d'azione del Consiglio di Europa contro il traffico degli esseri umani - CETS no. 197- aperto alla firma il 16 maggio 2005; Rapporto degli esperti UE sulla tratta nominati dalla Commissione UE/ott2005; Relazione Prets, Commissione UE libertà civili e affari interni/dic2005; Progetto parere Lambert, Commissione UE Affari Sociali, tratta e sfruttamento lavorativo/feb2006; dichiarazione degli EL del Consiglio d'Europa sulla "Lotta contro il traffico di esseri umani"/giu06 sottoscritta da 46 stati membri del Consiglio di Europa.

² La normativa vigente in Italia (art. 18 del D. Lgs. 286/98 ai commi 1 e 2, e art. 25 D.P.R. 394/99 ai commi 1 e 3) assegna agli Enti locali la responsabilità di organizzare attività di assistenza e integrazione sociale per le vittime di tratta attraverso i servizi sociali o in convenzioni con organizzazioni private accreditate. Compito ribadito nella Legge 228/03 per l'istituzione di speciali programmi di assistenza alle vittime.

Il decreto 286 sottolinea al comma 2 che il Sindaco deve essere informato di ogni percorso di assistenza e reintegrazione sociale avviato. Dal 1998 ad oggi numerosi Enti locali si sono attivati con successo, e grazie alla loro azione più di 5.000 vittime hanno trovato un sostegno concreto. Finora però a beneficiare degli interventi sono state solamente vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, mentre oggi si registra un nuovo allarme su altre frontiere di sfruttamento. Emergenza che recentemente, in applicazione alla L. 228/03, è stata presa in carico dal bando annuale collegato all'art. 18, che ha previsto il cofinanziamento di speciali percorsi di protezione sociale per le vittime di tratta delle varie tipologie di sfruttamento.

La L. 146/06 ha perfezionato il percorso di adeguamento della normativa italiana alle direttive della Convenzione internazionale, tra cui l'introduzione nella legislazione nazionale della fattispecie di reato transnaz. Nell'art. 3 in cui possono ricadere anche i reati di riduzione in schiavitù.

³ - Leggi di riordino delle autonomie locali, "leggi Bassanini"

- Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, n. 328/00

(art. 1, comma 3....la programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali ..)

Con il presente documento

**il CCRE e l'AICCRE
la PS Equal Tratta NO!**

il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri

a valorizzazione della "dichiarazione sulla lotta contro il traffico di esseri umani" aperta alla firma durante la tredicesima seduta plenaria del Congresso del Consiglio d'Europa e del ruolo dei poteri locali

ritengono importante evidenziare un nuovo approccio per la prevenzione ed il contrasto della tratta di esseri umani e pertanto richiamano i Poteri locali ai seguenti impegni:

- **considerare il fenomeno della tratta degli esseri umani nella sua accezione più ampia adottando un approccio olistico** che considera vittime della tratta tutte le persone – donne, uomini e minori - che sono trasportate da un luogo all'altro, per mezzo della coercizione e dell'inganno, al fine dello sfruttamento del corpo e/o del lavoro⁴;
- **promuovere un'informazione corretta e coerente con tale approccio** che sensibilizzi i contesti territoriali e li renda in grado di riconoscere la gravità del fenomeno nelle sue varie articolazioni e contrastarlo a valorizzazione delle campagne nazionali e della campagna del Consiglio d'Europa;
- **favorire i percorsi di immigrazione legale**, soprattutto dal punto di vista dell'accoglienza e dell'integrazione, considerato che la tratta è un fenomeno prevalentemente legato all'immigrazione clandestina;
- **promuovere**, nel proprio ruolo di garanti di coesione sociale, benessere e sicurezza del proprio cittadino, **la concertazione territoriale di politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno** attraverso: la costituzione di reti interistituzionali di prevenzione ed intervento; il coordinamento e la costituzione di tavoli interistituzionali; l'attivazione di percorsi di monitoraggio, controllo e prevenzione della tratta di esseri umani nelle varie forme di sfruttamento;
- in tal senso, **avviare un rilancio delle politiche di prevenzione e contrasto del traffico di esseri umani quale priorità della propria amministrazione** ed attuare, in una logica di cooperazione decentrata, il maggior numero possibile delle proposte descritte nella risoluzione 196/05 del Congresso del Consiglio d'Europa sulla lotta contro il traffico degli esseri umani e del loro sfruttamento (percorsi di protezione ed inserimento sociale e lavorativo delle vittime, formazione degli operatori coinvolti - realtà pubbliche e private di intervento, Forze dell'Ordine, Organi di controllo dei contesti lavorativi, ecc.).

⁴ Tra le tipologie di sfruttamento: sessuale, lavorativo, accattonaggio, traffico di organi, affitto utero, etc.

Laddove uno dei tre elementi sia assente, non si può parlare di tratta, ma di altre fattispecie criminali come lo smuggling, lo sfruttamento del lavoro, la truffa, mendicizia minorile, etc.